



## **Assemblea “Coraggio PD” - Roma 18 marzo**

### **Intervento di Adriano Iaria per l’associazione EuDem**

Le scorse elezioni ci hanno consegnato un quadro ormai ben noto a tutti, specie a chi oggi è qui presente. Ringrazio Davide e Massimo per aver creato questo spazio in cui sarà possibile confrontarci e ritrovarci. Non abbiamo vinto e badate non dico “abbiamo perso” perché dentro ad un circolo, chi è più saggio di me, mi ha insegnato che in politica o si vince o si impara. Ed eccoci qui, in classe, oggi pomeriggio ad analizzare e soprattutto, traendo ispirazione dalle proposte degli altri, ad imparare.

Spetterà all’assemblea nazionale scegliere quali risposte dare in un momento del genere. Sono convinto che celebrare il congresso in questo momento sarebbe un grave errore. A dieci anni dalla sua fondazione il Partito Democratico ha il dovere non di trovare un nuovo segretario, ma di trovare al suo interno la sua ragion d’essere. Comprendere quali sono le sfide future e come vogliamo affrontarle, individuare quali saranno i temi su cui dovremo confrontarci ma soprattutto fornire risposte. Abbiamo perso il desiderio di comprendere la società ma quel che più rimprovero ad una forza progressista, è che abbiamo perso il desiderio di guidare la società odierna davanti ai mutamenti in corso. E allora tocca davvero ripartire dai circoli, ridando dignità a quell’unità definita come fondamentale dal nostro Statuto. Da segretario di un circolo storico di Firenze ricordo a tutti i presenti che i circoli non servono solo per lanciare l’hashtag 6000assemblee. I circoli servono perché spesso sono gli unici presidi sul territorio, perché è lì che una comunità si trova e spesso si ritrova.

E allora, se dovessimo rispondere alla domanda di Leniana memoria “Che fare?”, c’è sicuramente da coinvolgere l’immenso capitale umano disperso nei circoli, spesso sconosciuto a noi stessi, metterlo in rete ed elaborare proposte da discutere in una vera conferenza programmatica. Soltanto dopo aver scelto la destinazione del nostro viaggio dovremo aprire una stagione in cui discutere quale strada percorrere e chi sarà la nostra guida. Il rilancio del PD dovrà incentrarsi su tre temi fondamentali: due legati alla nostra proposta politica, il Sud e l’Europa, e uno di natura interna cioè sui rappresentanti della nostra comunità.

Alle scorse elezioni abbiamo perso al sud. Torno ad usare il verbo perdere perché abbiamo deciso di non imparare dagli errori del passato. Mentre la scorsa legislatura si è caratterizzata da uno sforzo costante di rilancio del sud, al sud il Partito Democratico mostrava tutti i limiti di una classe dirigente inadatta, impreparata e pronta ad imbarcare qualsiasi soggetto nel disperato tentativo di recuperare zero virgola nel migliore dei casi o clientele, nel caso peggiore. Provate a smentire chi al sud vi dice

che destra e sinistra sono la stessa cosa, quando persone che hanno legato il loro destino politico a Forza Italia si trovano candidati con il Partito Democratico. Provate a raccontare che siamo diversi quando all'interno del nostro stesso partito c'è chi crede che in Sicilia, la terra in cui sono nato e in parte cresciuto, la politica si fa con le liste e non con le proposte. Il voto al sud ci ha detto che le persone non credono più nei nostri rappresentanti ed hanno paura del futuro. Ci sono tanti ragazzi che sono pronti a far seminare quella straordinaria terra che è il sud, resa arida da una classe dirigente che in parte è anche nostra, che possono e devono rappresentare le uniche risposte che il PD deve dare in questo momento: rottura e visione.

Quest'oggi sono qui anche per rappresentare Eudem, un'associazione nata qualche anno fa ormai dall'idea di diversi militanti sparsi per tutta Europa di europeizzare il Partito Democratico. Le elezioni europee, salvo grossi scossoni, saranno il prossimo banco di prova del Partito Democratico; elezioni complesse che non si giocano mai sui temi comunitari ma su questioni nazionali. Possiamo arrivare preparati a questa tornata, abbiamo 15 mesi davanti a noi in cui dovremo andare oltre la lapalissiana proposta degli Stati Uniti d'Europa e provare a declinare l'agenda delle prossime elezioni affrontando temi che sconvolgono la quotidianità dei nostri cittadini: fiscalità, welfare e futuro. Già dai prossimi giorni allargheremo la nostra riflessione a tutti voi.

Per vedere quello che abbiamo davanti al naso - scriveva George Orwell - serve uno sforzo costante. Il Partito Democratico è oggi davanti ad un bivio: uniformarsi ai trend europei che inchiodano i partiti d'ispirazione progressista sotto il 10% oppure scrivere una pagina nuova. La pagina nuova dovrà scriverla chi ha tutto da perdere, dove il tutto è rappresentato dal futuro: noi nativi democratici. Badate che il punto non è catapultare i giovani nell'arena politica. Essere giovani non è un merito; è, al massimo, un'opportunità. L'ascesa di Matteo Renzi ha indubbiamente avvicinato tanti ragazzi alla politica, molti di questi sanno quello che vogliono dal partito ma non sanno cosa proporre al partito e all'Italia. Tornare a fare politica come spirito di servizio, con leggerezza e mai con superficialità. Tornare a fare politica non contro qualcuno o perché, in fondo, meglio di qualcun altro faremo, ma perché sogniamo un paese diverso in cui saremo, volenti o nolenti, protagonisti.